Metamorfosi dei Lumi 2. Tempo, Natura, a cura di Simone Messina e Valeria Ramacciotti

Paola Sosso

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/45844>

DOI: 10.4000/studifrancesi.45844

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 ottobre 2007

Paginazione: 443

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Paola Sosso, «*Metamorfosi dei Lumi 2. Tempo, Natura*, a cura di Simone Messina e Valeria Ramacciotti», *Studi Francesi* [Online], 152 (LI | II) | 2007, online dal 30 novembre 2015, consultato il 24 novembre 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/45844> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.45844>

Questo documento è stato generato automaticamente il 24 novembre 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Metamorfosi dei Lumi 2. Tempo, Natura, a cura di Simone Messina e Valeria Ramacciotti

Paola Sosso

NOTIZIA

Metamorfosi dei Lumi 2. Tempo, Natura, a cura di Simone MESSINA e Valeria RAMACCIOTTI,
«Franco-Italica», n. 27, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2005, pp. 213.

- 1 Il presente volume concede ancora ampio spazio alle vicende culturali franco-italiane, ma estende il suo orizzonte comparatista a una dimensione europea più ampia. I saggi ivi raccolti si concentrano su alcuni mutamenti delle nozioni di tempo e natura. Nella prima parte sono raccolti interventi che vertono sul tema «Forme di coscienza temporale»: da segnalare, in ambito francesistico, il saggio di Jean-Paul SERMAIN su *Temps de l'action et temps de la nature dans le "Mariage de Figaro"* (pp. 3-10): risalendo al titolo iniziale della pièce, *La folle journée*, L'A. evidenzia la centralità del concetto di tempo. I personaggi vivono in effetti in una situazione di interferenza tra il tempo della religione, il tempo dell'azione, quello della natura, quello del progresso e quello della sensazione. L'intuizione di Beaumarchais, sottolinea Sermain, consiste nell'aver capito che queste diverse nozioni di tempo dipendono dalla storia. Ne è un chiaro esempio il fatto che nell'opera domina il tempo del progresso, il quale tende a cancellare il tempo religioso, mentre il tempo della natura è presentato ricorrendo ai modi di espressione tipici della filosofia sensista. *Il presente, la storia, l'istante* (pp. 91-117) è il titolo del saggio di Lionello Sozzi, centrato sull'analisi di alcuni mutamenti avvenuti nel periodo di metamorfosi dei Lumi riguardo alla concezione del tempo: la riscoperta del presente, l'attenzione a un'idea di svolgimento storico e infine la propensione a ridare pieno valore all'istante contemplativo. L'elogio del presente, di ascendenza oraziana, si ritrova in vari poeti minori come Nicolas-Germain Léonard e François de Neufchâteau fino a nomi più noti come André Chénier, ma anche nella prosa dei memorialisti (Prince

de Ligne, Casanova) e in alcuni scritti giovanili di Voltaire. Mentre in ambito italiano, sottolinea l'A., la valorizzazione del tempo che verrà assume toni per lo più personali, interiori (si veda l'esempio di Beccaria), in Francia l'opposizione presente/avvenire ha risvolti sociali più manifesti. Un contributo determinante alla prospettiva storicistica è espressa in modo chiaro da vari autori d'oltralpe, tra cui senza dubbio Voltaire che si fa portavoce, nell'*Ingénu*, della forte esigenza di «augmenter son être», ma una chiara ammirazione per il cammino del tempo è espressa anche da d'Alembert e da Condorcet, e un forte «élan vers le futur» si trova nei poeti dell'età rivoluzionaria (A. Chénier, Lebrun-Pindare). La terza prospettiva, quella che vede nel presente un'estasi, un incantamento, corrisponde più da vicino a una vera metamorfosi dei Lumi: l'istante è illuminato fino a divenire dimensione di eternità, rapimento. Interessante notare come ad avvalorare tale concezione si trovino esponenti ufficiali del pensiero dominante dell'epoca, certo non inclini a cedimenti spiritualistici, come Diderot e Deschamps, anche se è certamente con Rousseau che il culto dell'attimo estatico diviene più ricco e frequente.

- 2 «Legge e natura» è il titolo della terza sezione, introdotta da Anne-Marie MERCIER-FAIVRE con *L'Histoire du calendrier de Court de Gébelin (1776): le temps cyclique entre histoire et idéologie* (pp. 121-143): dopo aver brevemente presentato Court de Gébelin (1725-1784), l'A. ricorda la divisione del tempo astronomico così come è presentato nell'*Encyclopédie* per illustrare in seguito la posizione di de Gébelin. L'evidente laicizzazione e la grande importanza attribuita ai ritmi dell'agricoltura segnano certamente un passo verso il calendario rivoluzionario. Carmela FERRANDES si occupa, per parte sua, di alcuni testi di Cabanis per illustrarne la forte tendenza all'astrazione, la capacità visionaria, l'illusione di un'organizzazione giuridica e amministrativa che faccia tesoro dell'atmosfera di rigenerazione di cui si erano circondati gli *idéologues*. Perfettibilità, libertà e istruzione pubblica sono i capisaldi per il raggiungimento di quel *bonheur* tanto caro al Settecento, mentre all'interno della comunità civile spicca la figura del medico come educatore fisico e morale, vero modificatore del corso della natura, addirittura in grado, in un risvolto forse eccessivamente utopico, di abbellire perfino la morte (*Progresso e buon governo in Cabanis*, pp. 145-156). I personaggi di Pigault-Lebrun (1753-1835) sono oggetto dell'analisi di Aimé GUEDJI in *La nature et la loi dans l'œuvre de Pigault-Lebrun* (pp. 157-177), seguita dall'intervento di Ettore GLIOZZI che concentra la sua attenzione su *La polemica di Savigny contro il code Napoléon* (pp. 179-186).
- 3 Nell'ultimo volet, «Arte e natura», il saggio di Silvia CONTARINI su *Il giardino di Aristippo: arte e natura in Pietro Verri* (pp. 189-204) è seguito da quello di Michel DELON che ha per titolo *Du vague staëlien des passions* (pp. 205-213). L'autore muove dall'analisi di alcuni brani di *Corinne* per aiutarci a scoprire una forma di malinconia positiva sotto un triplice punto di vista, estetico, morale e religioso. «Le vague» di Mme de Staël, di cui vengono illustrate affinità e divergenze rispetto a Chateaubriand e Constant, è strettamente legato alla musica, unica arte che, nella sua indeterminatezza, consente l'identificazione dell'ascoltatore. I protagonisti del romanzo, come ci mostra Delon, vivono un'utopia sentimentale che si culla nella vaga *espérance* ispirata dal clima dell'Italia del Sud. L'entusiasmo nostalgico del testo, conclude l'A., offre una doppia lettura: alle sofferenze della protagonista si affiancano infatti il presentimento e l'attesa dell'unità d'Italia.